

Giovedì 6 luglio 2000

6

LE CRONACHE

L'Unità

ROMA Il giorno dopo il disastro ambientale causato dalle fiamme che hanno distrutto circa 100 ettari di pineta. Ostia si è risvegliata avvolta ancora in una nuvola di fumo grigiastro che emana un forte odore di bruciato. Per tutta la notte vigili del fuoco, guardie forestali e personale della Protezione civile sono stati impegnati a spegnere piccoli ma insidiosi focolai. I ieri le fiamme si sono nuovamente alzate, ancora una volta alimentate dal vento. Un danno incalcolabile, centinaia di ettari sono andati in fumo per colpa dei piromani. Tanto che ieri il sindaco Francesco Rutelli ha deciso di istituire una taglia di cento milioni di lire a chiunque offrirà informazioni utili ai carabinieri per individuare i responsabili che hanno alimentato o favorito gli incendi nella pineta di Castelfusano e nel territorio di Ostia. «Si tratta di un danno ambientale spaventoso - ha detto Rutelli - ed è certo che mani criminali lo abbiano assi-

## Una taglia di 100 milioni sui piromani di Ostia

### La rabbia di Rutelli, mentre la Procura indaga. Venerdì nuove norme in Consiglio dei ministri

stato. La città deve collaborare con le forze dell'ordine per individuare i responsabili che non possono restare senza punizione penale e di risarcimento del danno». Sul dolo, nessuno ha dubbi. La Procura di Roma ha aperto d'ufficio un'inchiesta contro ignoti ipotizzando il reato di incendio doloso aggravato. E venerdì - ha promesso Bordon - in Consiglio dei ministri saranno discussi i provvedimenti anti-piromani. «Non possiamo permetterci di ritardare ancora - ha spiegato il ministro dell'Ambiente - di fronte all'emergenza-incendi che in questi giorni sta colpendo l'Italia».

Ieri, una delle tre piste dell'aeroporto di Fiumicino, la numero tre, è



Alessia Paradisi/Ansa

rimasta chiusa per ore. Invasa da migliaia di uccelli fuggiti dalla pineta di Ostia andata a fuoco. E nel pomeriggio, di nuovo, le fiamme si sono alzate. Verso le 16, quelli che nella mattinata erano stati giudicati «focolai innocui ma insidiosi» si sono propagati, complice il vento che si è nuovamente levato, diventando più consistenti soprattutto in via del Circuito e a Castelfusano, nella parte della pineta che lambisce via Cristoforo Colombo. Gli operatori dell'Ama, 30 coadunati da venti mezzi impegnati in mattinata nella raccolta di circa 15 tonnellate di cenere, sono stati subito dirottati nella zona interessata dalla recrudescenza delle fiamme per

circoscriverle. I vigili del fuoco invece sono impegnati alla Borghesiana e nei pressi del cimitero di Tivoli, ma per incendi di piccola entità. Per tutta la mattinata avevano cercato, assieme ai volontari di eliminare i piccoli focolai sparsi per la pineta di Castelfusano, lungo i campi, ormai bruciati, che costeggiano la Colombo, Aclia, Casalpalocco, Dragoncello. E ancora giù verso Castelporziano. Fiamme che covavano sotto la sterpaglia, sotto cumuli di rami e foglie scampati all'incendio di ieri, per questo ancora più insidiose, che si è cercato di spegnere anche con badili, pestando su quello che rimane della macchia mediterranea del litorale

più vicino alla capitale. Perché ora gran parte del verde ieri devastato dalle fiamme è cenere, sterpaglie bruciate, rovi carbonizzati. Le 15 tonnellate di cenere raccolte nella mattinata di ieri sono destinate ad aumentare, forse a triplicare nelle prossime ore - è stato fatto notare - a riprova della tragedia ambientale che ieri in poche ore si è abbattuta alle porte di Roma. Ma per capire l'entità del danno causato dalle fiamme bisognerà aspettare oggi quando, in mattinata, i vigili urbani, faranno una ricognizione aerea sulla zona devastata dalle fiamme. Ieri la Pontina, la strada che porta al mare appariva divisa da uno spartitraffico diventato una lunga striscia di cenere. La strada era costeggiata da lunghi tratti di prati ormai anneriti, alberi bruciati, cumuli di rovi carbonizzati. I comuni appena sfiorati dall'incendio, come Ardea e Pomezia per tutta la giornata si sono intensificati i controlli dei cosiddetti «lotti incolti».

# Era sterile, ora aspetta sette gemelli

## Potrebbero morire tutti. La medicina insorge: «Basta con le cure selvagge»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Mariella M. 31 anni, ne aveva fatti tanti di tentativi da quando andò male la prima gravidanza. Poi, tre mesi fa la notizia: «Signora lei è incinta, aspetta sette gemelli». Sette gemelli in grembo, il rischio di perderli, il timore che il fisico possa non farcela a sopportare uno stress di questa portata. E così ieri pomeriggio ha preso un aereo, insieme al marito, Giovanni P. agente di polizia penitenziaria e dalla piccola frazione di Trapani, Ballata, è volata verso Milano, dove è stata ricoverata al San Paolo e dove probabilmente rimarrà fino al momento del parto.

Il suo ginecologo, Salvatore Pollina, le aveva proposto una «embrioduzione», che tradotto in altri termini vuol dire provocare l'aborto di alcuni embrioni, con il rischio però, di perderli tutti. Ma lei e il marito hanno detto «no, fino all'ultimo speriamo che possano farcela tutti e sette». E non poteva non scoppitare una forte polemica. Perché, si dice da più parti, questa gravidanza plurigemellare non è successo della scienza. È una sconfitta della medicina. Ma il medico ribatte: «Hanno tutti ragione, anch'io. La signora è stata stimolata per avere fecondazione in vitro, ma non l'ha fatta. Ha avuto un rapporto sessuale con il marito ed è rimasta incinta».

Mariella M. è stata male nei primi mesi, (è alla quindicesima settimana di gestazione), «è dimagrita tantissimo perché aveva forti nausea, non riusciva a mangiare», racconta Rosa, sua madre, che è rimasta nella grande casa di campagna a Ballata. Alcune settimane fa la giovane donna è stata ricoverata in ospedale per alcune disfunzioni cardiache provocate dalla forte produzione ormonale del suo organismo. Adesso la crisi è superata, ma ogni giorno che passa aumenta

la preoccupazione. Eppure, quando il ginecologo ha comunicato ai due coniugi che c'erano sette embrioni è stata solo grande gioia. Sei anni di tentativi, cure ormonali e un unico sogno: avere un bambino.

«Mio genero - racconta la signora Rosa - voleva prendere un megafono e dirlo a tutti che stavano per arrivare sette bambini». Poi, il ginecologo li ha avvisati: è una gravidanza a rischio e la possibilità che tutti e sette ce la possano fare è davvero scarsa. Per l'utero è un'impresa enorme. «Al momento - spiega il medico - il quadro clinico è confortante, tuttavia non è prevedibile come possa evolvere una gravidanza eptagemellare». L'agurio, spiega, «è che possa arrivare, senza complicanze, almeno alla tredicesima settimana di gestazione: se partorirà vivi tutti e sette i nascituri, potranno essere messi all'interno delle incubatrici». Manca lo spazio materiale nell'utero, che difficilmente potrà contenere gli embrioni oltre la trentunesima settimana. In ogni caso, ha spiegato il ginecologo «il rischio di perderli tutti c'era anche se la paziente avesse accettato l'intervento di embrioduzione: bisognava raggiungere le camere ovariali con un ago per iniettare un farmaco che provoca l'aborto di alcuni embrioni, rischiando di provocare un vero aborto. Lasciandoli tutti in grembo, invece, si viene a creare una situazione di prematurità tale per cui è possibile che non sopravvivano». Di tutto questo la signora Rosa vuole parlare poco, non osa pensare al futuro. «Mi interessa vedere giorno per giorno cosa succede. Io prego, affinché vada tutto bene, per mia figlia e i bambini». E sarà per una forma scaramantica o forse solo per difendersi dall'imprevedibile che preferisce non fare programmi. Dice soltanto: «Abbiamo una grande casa, che può accogliere tanti bambini. Quindi non possiamo fare altro che aspettare. An-

che se è difficile restare calmi perché c'è piombata addosso una notizia che è stata una vera bomba».

E da Perugia, il responsabile del centro di medicina perinatale del Policlinico, il professor Giancarlo Di Renzo, lo stesso che ha fatto nascere i sei gemellini di Lipari, parte l'invito alla trentunenne di Trapani di rivolgersi a loro o comunque ad uno dei pochi centri specializzati in Italia. «Siamo pronti ad accogliere la signora per una ragione fondamentale: al di là delle capacità dei singoli medici, per questo tipo di gravidanze sono necessari mezzi, tecniche e strumentazioni di cui solo centri specializzati dispongono. L'approccio a queste gravidanze, infatti, deve essere multidisciplinare ed è importante poter effettuare analisi e monito-

raggi in tempi brevi». Secondo Di Renzo, in questi casi riuscire a ritardare la nascita di due settimane, portandola alla 28esima settimana anziché alla 26esima, aumenta di molto le speranze di sopravvivenza». Ma il presidente del comitato di bioetica del Cnr Ermelano Vini-cio Cosmi tuona: «È assurdo che nel 2000, una donna che si sottopone a terapia medica per avere un figlio, ne rimanga incinta di sette. L'orientamento dei comitati etici europei aggiunge - è quello di lasciar fare alla natura: selezionare gli embrioni da far vivere significa decidere sulla vita altrui». E spiega: «L'estensione eccessiva dell'utero può portare ad una pericolosa compressione dell'aorta e della vena cava».

LA POLEMICA

## Flamigni: «Questi rischi possono essere evitati Ma adesso le chiederanno anche di scegliere»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Non è possibile che nell'anno 2000 esista un rischio grave nei parti plurigemellari». Il professore Carlo Flamigni, direttore dell'istituto di ginecologia dell'Università di Bologna, non è nuovo a questa denuncia.

Professore, perché lancia il suo allarme?

«Perché non vi è soltanto il pericolo di tanti bambini che nascono piccoli, piccoli e quindi di grandi spese e grandi preoccupazioni per la loro salute e per una mortalità elevata...Innanzitutto vi è un problema di scelte iniziali che è abbastanza drammatico. Perché la prima cosa che si propone alla donna che ha nella pancia sette bambini è "vuole che le riduciamo il numero dei feti?" È una scelta morale ed etica molto dolorosa. E poi cosa vuol dire ridurre queste sette camere a due o a tre, uccidendo tre embrioni o tre feti? Oppure le facciamo correre il rischio di partorirli tutti a quattrocento grammi di peso, facendoli morire tutti e sette? Questo è il dilemma. In una gravidanza di questo tipo, se uno si affida alla buona fortuna, si mette a rischio la salute della mamma, perché nelle gravidanze multiple tutte le complicanze aumentano e sono più importanti. Quindi ci sono problemi di ordine personale come la delusione, di ordine psicologico e sociale, come i costi...».

Anche di costi?

«Certo. Negli ospedali il numero di letti attrezzati per bambini sotto peso, quindi in terapia intensiva neonatale, è ridotto. E se vengono occupati da sette bambini di cinquecento grammi li si tiene tutti occupati per un lungo periodo di tempo a costi elevatissimi, con mortalità e danni di vario tipo agli organi di senso e agli organi cerebrali. Le iperstimolazioni, che sono l'effetto diretto delle terapie, e le gravidanze multiple sono le vere complicazioni di queste terapie. Queste terapie vanno fatte in centri specializzati, che possano garantire un'attenzione

quotidiana, rapidi esami ormonali...»

Sono le condizioni per ridurre i rischi?

«Esattamente. Un medico può sempre sbagliare, ma qui c'è la possibilità concreta di evitare la gravidanza, perché quando, con l'ecografia, si rende conto che si è sviluppato un numero straordinario di follicoli e di uova, dice alla coppia "non dovete avere rapporti" e questo evita questi drammi. Le assicuro, è fastidioso fare il Catone su questi problemi, contro una stampa che li enfatizza e li presenta come se fossero dei risultati molto brillanti. Ma qui si procurano tanti disastri alle coppie, altro che tanti figli. E poi, la terapia della sterilità è una terapia medica che va fatta da centri competenti e con le attenzioni dovute, perché deve mettere nelle braccia dei genitori dei bambini sani. Si ricorda di quella coppia con un parto plurigemellare che sembrava aver trovato un certo appoggio economico? Ne sono morti due di neonati e non è più diventata interessante. L'appoggio è finito. È questo l'effetto di un cinismo che va condannato con decisione».

Lei chiede che questa attività sia effettuata da centri specializzati?

«E che possano garantire esami ormonali quotidiani con risposta in tempi brevissimi, ed ecografie effettuate da medici esperti...».

Ma chi deve effettuare questi controlli, il ministero della Sanità, le Regioni?

«I problemi della terapia della sterilità sono sempre sfuggiti ad ogni tipo di controllo e non sono stati mai normali. Queste terapie "semplici", che consistono solo nell'induzione della ovulazione multipla, andrebbero sottoposte ad un controllo più severo. L'utilizzazione di farmaci, che sono straordinariamente potenti, dovrebbe essere fatta da specialisti in grado di controllare lo sviluppo dei follicoli e la produzione di ormoni. E poi non c'è solo la grande gravidanza multipla, vi sono anche le iperstimolazioni ovariche che sono a rischio per la donna...».

Machi dovrebbe effettuare questo controllo?

«Dovrebbe intervenire il ministero della Sanità e siccome i farmaci sono molto costosi e sono sottoposti ad un controllo da parte delle Regioni, spetterebbe a queste ultime stabilire che questi trattamenti debbano essere fatti e soltanto da quei soggetti, pubblici o privati, in grado di garantire queste competenze».

EDITORIA

### Unità, oggi assemblea con videoclip di Gnocchi e Dandini

ROMA A «L'Unità» oggi assemblea aperta per lanciare un messaggio positivo per il futuro. Il 7 luglio, in prima convocazione, è infatti prevista l'Assemblea dei soci che dovrà decidere sulle sorti del giornale in cerca di nuovi soci. Quella di oggi non sarà infatti un'assemblea sindacale - anche se non mancherà il segretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi - ma un'occasione per «ragionare insieme su quale Unità, per quale sinistra». Non sarà un tributo al passato ma un momento di riflessione sul domani. E allora spazio ad un videoclip in cui diranno la loro sul quotidiano fondata da Antonio Gramsci, senza peli sulla lingua. Gene Gnocchi e Serena Dandini, Elio e le Storie Tese, Ivano Fossati e molti altri. Ma le adesioni sono venute anche dal mondo della politica con il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, e ancora Giuseppe Giulietti.

Se. Ser.

GIOVANNI SALVI

# L'Europa indagherà su Echelon

## A Strasburgo la sfida di 36 parlamentari contro il Grande Fratello

DALL'INVIATO

STRASBURGO La sfida del parlamento europeo contro «Echelon» ci sarà. Il Grande Fratello che spia da anni cittadini e imprese, sostenuto dagli Usa con il contributo determinante della Gran Bretagna, ma anche di Australia, Canada e Nuova Zelanda, sarà messo sotto inchiesta. La decisione dell'assemblea parlamentare dell'Ue è stata sofferta.

Ieri a Strasburgo è stata presa la decisione di dar vita ad una commissione temporanea composta da 36 deputati e che sarà presieduta (la nomina ufficialmente oggi nella prima riunione) dal portoghese Carlos Coelho del Ppe. Tutti, o quasi, d'accordo. Ma un folto gruppo di parlamentari avrebbe preferito che l'iniziativa di far luce sul

sistema d'intercettazione «Echelon», già messo in parte a nudo da uno studio finanziato dallo stesso parlamento e condotto dal giornalista scozzese Duncan Campbell, fosse affidata ad una vera e propria commissione d'inchiesta. Tra gli italiani, a favore anche tutti i deputati Ds, di Rifondazione e dei Comunisti democratici, i Verdi, An, Iradicali, Cocilovo e De Mita del Ppi. La proposta non è passata e allora ci si è affidati al lavoro, per un anno, di una commissione «temporanea», con la motivazione che il parlamento europeo non possiede, in realtà, i poteri d'investigazione dell'autorità giudiziaria di cui sono dotati alcuni parlamenti nazionali, come quello italiano. «So bene che affronteremo delle resistenze, specie di parte britannica ma non prevarranno», ha commentato l'on. Gianni Vat-

timo, uno dei componenti della commissione. A sua volta Elena Paciotti, supplente, ha detto che la soluzione trovata è da salutarci con un «meglio tardi che mai». Altri due ex magistrati italiani ne faranno parte. Uno è Antonio Di Pietro che si «sente onorato» del compito, l'altro è Giuseppe Di Lello (Rc) il quale auspica che arrivino dei «frutti» a che se non «bisogna creare illusioni perché lo spionaggio non si elimina per legge». Il mandato affidato alla commissione temporanea è basato su tre principali obiettivi: 1) verificare l'esistenza del sistema d'intercettazione e la sua compatibilità con la legislazione dell'Unione europea. Un compito non irrilevante visto che tutte le rivelazioni sin qui venute alla luce indicano un paese membro, la Gran Bretagna, come parte in causa dello spionaggio,

a quanto pare non a scopi militari ma industriali ed economici; 2) tutelare i cittadini, le istituzioni e le imprese europee; 3) formulare proposte e iniziative politico-legislative per limitare se non abolire i danni causati dal sistema di spionaggio. La commissione su Echelon probabilmente chiederà la collaborazione dei parlamenti nazionali, delle autorità di controllo sui servizi segreti e non è escluso che prenda contatti, oltre che con esperti, anche con quei magistrati che in qualche paese si stanno occupando della vicenda. Tra l'altro, in Francia proprio negli ultimi giorni è venuta alla luce l'azione avviata dal procuratore della repubblica di Parigi il quale avrebbe rilevato nei sistemi di Echelon un «tentato agli interessi fondamentali della nazione».

Il 4 luglio è improvvisamente scomparsa

ROSA FUSCO

Ne danno l'annuncio i figli Paolo e Stefano Ciccone. Quanti le hanno voluto bene potranno salutarla oggi dalle ore 10 alle ore 14 presso l'Ospedale "Di Liegro" di Gaeta e dalle 16 alle 18 presso l'Università La Sapienza di Roma.

Il 4 luglio si è spento

GEROLAMO ROCCA

Ciao Gerolamo ti ricordiamo tutti. Sez. Padovani - Primo Levi, Circolo B. Brecht, Arci-Petago, Uisp 10. Milano, 4 luglio 2000

Nel 13° anniversario della morte del compagno

PASQUALE NAPPO

la moglie e la figlia lo ricordano con tanto affetto.

Ciao nonno Pio.

La moglie e i figli e i nipoti gli amici ricordano con affetto

PIERLUIGI SALVATORI

Pietrassanta, 5 luglio 2000

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

